

# Concluso il corso triennale per ispettori e direttori

Venerdì 3 febbraio 1978 si è ufficialmente concluso, presso l'Università di Pavia, il «Corso triennale di cultura pedagogica e generale per Ispettori e Direttori delle Scuole obbligatorie e professionali del Cantone Ticino». Come si ricorderà, il «Corso triennale» (istituito con Risoluzione governativa n. 12437 del 21 dicembre 1972 — cfr.: *Scuola ticinese*, n. 17/1973) ha avuto inizio nel gennaio 1973 e ha coinvolto una cinquantina di partecipanti. Si è trattato di un'esperienza ricca e importante sia per i «coursisti» (i quadri, cioè, della scuole obbligatorie e professionali), sia per gli organizzatori: questi ultimi, infatti, hanno potuto verificare la portata e i limiti di una struttura organizzativa che — in mancanza di modelli di riferimento — era stata pensata allo scopo precipuo di integrare le due dimensioni fondamentali della formazione di ogni operatore scolastico, e cioè la cultura generale e la cultura professionale.

Il «Corso triennale», infatti, si è articolato in 640 ore di insegnamento distribuite in 3 sezioni: a) **Sezione culturale** (lettere e storia; matematica e scienze); b) **Sezione professionale I.** (scienze dell'educazione); c) **Sezione professionale II.** (direzione e pratica professionale). Per lo svolgimento di questo impegnativo programma era stata stipulata un'apposita convenzione con l'Università di Pavia che ha praticamente fornito le sue strutture accademiche e la maggior parte dei docenti del «Corso», al quale però hanno anche preso parte docenti delle università romande di Ginevra e Losanna.

La verifica di cui s'è detto, comunque, non ha semplicemente riguardato la struttura organizzativa, ma ha toccato anche — per non dire soprattutto — le ragioni e le motivazioni che avevano dato origine al «Corso» stesso, ragioni e motivi che si trovano chiaramente sintetizzati nella citata Risoluzione governativa del 1972: «La necessità di migliorare la formazione dei quadri ispettivi e direttivi delle scuole obbligatorie e professionali, secondo le improrogabili esigenze che emergono dalle complesse trasformazioni della nostra società, e che sono sottolineate dalle moderne scienze dell'educazione».

In un momento in cui anche la nostra scuola avverte con vigore il bisogno di una accresciuta professionalizzazione di tutti gli operatori scolastici è stato gioco-forza cominciare col coinvolgere in questa nuova prospettiva i quadri direttivi della scuola dell'obbligo.

Anche perché erano stati proprio quest'ultimi a segnalare un'avvertita esigenza di rituffarsi nella problematica culturale e professionale — come del resto è stato loro riconosciuto dallo stesso Direttore del Dipartimento della pubblica educazione, on. Ugo Sadis, nel discorso per la cerimonia ufficiale di chiusura del «Corso».

In questa stessa problematica si è anche soffermato il prof. Vincenzo Snider — presidente del Consiglio Direttivo del «Corso»

—, il quale ha voluto in particolare sottolineare la funzione di «stimolo» che il corso ha sicuramente avuto per ciascuno dei partecipanti. «In un momento — ha tra l'altro detto il prof. Snider — di profonda trasformazione del nostro ordinamento scolastico, non vi può né deve bastare adempiere bene le funzioni burocratiche del vostro ufficio, offrire il modello di un buon organizzatore; dovete offrire il modello del docente che continua a studiare, si aggiorna, il modello del superiore che studia e si aggiorna coi suoi docenti; e coi suoi docenti guarda con fiducia verso l'avvenire.

\*\*\*

L'esperienza che si è appena conclusa ha fornito una serie di indicazioni di cui si dovrà fare tesoro nell'organizzazione di corsi dello stesso tipo (si ricorda qui di sfuggita che i Direttori dei ginnasi chiedono, ormai da qualche tempo, dei corsi di aggiornamento professionale adeguati, e che su detta richiesta la Sezione pedagogica sta elaborando un progetto da sottoporre alla competente autorità politica).

Il dato più importante — come si è già accennato — resta pur sempre quello relativo alle strategie più idonee per avviarsi con profitto verso la strada della professionalizzazione. Perché — come ha ricordato il Direttore del DPE, on. Ugo Sadis nel discorso pronunciato durante la cerimonia ufficiale a conclusione del «Corso triennale» —:

«La professionalizzazione è la prospettiva vincente, ormai, anche nel mondo dell'educazione e nella realtà della scuola. Pro-

spettiva vincente, ma non certo facile da realizzare — perché la parola non è una bacchetta magica: non basta pronunciarla per risolvere la questione! Imboccare la strada della professionalizzazione significa, invece, intraprendere un lungo e duro cammino: fatto di sforzi e di dedizione, di studio e di attenzione all'esperienza quotidiana».

\*\*\*

Hanno ottenuto la licenza dal Corso triennale di cultura pedagogica e generale per ispettori e direttori delle scuole obbligatorie e professionali i signori:

1. Albertini Franco, Comano;
2. Ambrosini Flavio, Losone;
3. Arigoni Enrico, Gentilino;
4. Bazzurri Armando, Breganzona;
5. Belloni Giordano, Lugano;
6. Bernardinello Luigi, Pambio Noranco;
7. Bernasconi Emilio, Genova;
8. Bianchi Guido, Bruzella;
9. Bignasca Milena, Lodrino;
10. Blotti Noris, Castel S. Pietro;
11. Bottani Sandro, Massagno;
12. Bullani Renzo, Giubiasco;
13. Calanca Silvano, Biasca;
14. Calderari Renzo, Rancate;
15. Ceschi Bruno, Locarno;
16. Delcò Maria Luisa, Rivera;
17. Delucchi Mario, Davesco-Soragno;
18. De Vittori Pietro, Pregassona;
19. Donada Alessandro, Muzzano;
20. Ferracini Tiziano, Castione;
21. Forni Roberto, Pollegio;
22. Galli Elio, Locarno;
23. Galli Ezio, Locarno;
24. Gambonini Giuseppe, Minusio;
25. Genini Gustavo, Castione;
26. Ghielmini Claudio, Pambio Noranco;
27. Gilardi Fernando, Castagnola;
28. Lafranchi Silvio, Giubiasco;
29. Lanini Gabriella, Tenero;
30. Mombelli Renzo, San Pietro di Stabio;
31. Petralli Aldo, Gentilino;
32. Pianezzi Roberto, Vezia;
33. Quadri-Ugolini Magda, CMPP, Stabio;
34. Ritter Roberto, Melide;
35. Saia Carlo, Ascona;
36. Valli Gianni, Rancate;
37. Vannini Benedetto, Villa Luganese.

Due i diplomi assegnati 'alla memoria':  
— a Renato Fransioli (Prato Leventina);  
— a Renato Tagliabue (Stabio).



Università di Pavia, Aula Foscoliana: cerimonia di chiusura del «Corso».

Foto Chiolini, Pavia